sono addurre prove assolute a carico dell'Hermann.

Il veleno di cui si serviva l'assassino sarebbe cianuro di potassio.

Fra gli azionisti della „Meridionale". AMBURGO 26 (N). I maggiori azionisti della Meridionale austriaca, dimoranti ad Amburgo, tennero un'adunanza, nella quale si deliberò di nominare un comitato incaricato di fare le pratiche opportune, per ottenere un accordo con gli interessati di Berlino, Francoforte e Vienna, allo scopo di migliorare la posizione degli azionisti in confronto dei detentori di obbligazioni di priorità.

Un cavo sottomarino fra la Germania e l'America. WASHINGTON 26 (N). (Dispaccio dell'agenzia *Reuter*). Come prova che gli Stati Uniti hanno l'intenzione di mantenere le relazioni amichevoli con la Germania, si rileva il fatto che il presidente Mac Kinley ha approvato il piano di collocare un cavo sottomarino fra la Germania e l'America.

RECENTISSIME

La ricerca delle ossa di re Murat. PIZZO 25. Iersera con il treno di Napoli giunsero la contessa Letizia Rasponi e l'onorevole Giulio Rasponi, deputato di Ravenna, venuti per la ricerca e l'esumazione delle ossa di re Gioacchino Murat, di cui sono discendenti. Infatti la contessa Letizia è figlia di Luisa Murat-Rasponi figlia a sua volta di Gioacchino, e l'on. Rasponi è figlio di Gioacchino fratello della contessa Letizia. Con essi giunse pure l'on. Raffaele De Cesare, che, insieme con il conte Ettore Capialbi, si occupò della ricerca delle ossa del fucilato di Pizzo. Furono ricevuti dalle marchese Gagliardi e di Francia, dalla contessa Gagliardo, dal sottoprefetto di Monteleone cav. Craveri, dal sindaco cav. Angelieri.

Oggi furono principiate le ricerche alla presenza del conte Rasponi, del conte Mosti, rappresentante il ramo Murat di casa Pepoli, dei marchesi Gagliardi del sottoprefetto di Monteleone e delle autorità di Pizzo; ma non si ottenne alcun risultato. Avvenuta la fucilazione alle ore 23 del 13 ottobre 1815 il cadavere - narra un testimonio oculare, il Condoleo - venne chiuso così malamente in una cassa di ghisa che essa si aprì e fece vedere il volto del re pallido e sfigurato da una palla che gli aveva solcato la guancia destra; accomodata alla meglio, la cassa fu posta, secondo il Capialbi, nella terza fossa della navata centrale a contare dall'ingresso. Ma le fosse si rinvennero ingombre di ossa commiste di cadaveri e guaste dalla umidità.

Ormai si è perduta la speranza che i resti mortali dell'infelice re abbiano decorosa sepoltura nel Mausoleo scolpito dal Vela, che Letizia Murat innalzò al padre nella Certosa di Bologna.

Soldati francesi che sparano contro un colonnello. PARIGI 25. Alle manovre di fanteria ad Auch, il colonnello Meric Debellefon, che le dirigeva da una collinetta, udì parecchie palle fischiargli intorno. Egli fece immediatamente cessare il fuoco ed aprì un'inchiesta, passando in rivista le truppe; ma se ne tiene segreto il risultato.

Gli esperimenti del telegrafo senza fili. LONDRA 25. Marconi ha esperimentato, ieri, a bordo della cannoniera *Iris*, alla presenza di una Commissione francese, il telegrafo senza filo, fra quella cannoniera e le coste inglese e francese, per stabilire la possibilità di comunicare fra le coste ed una nave in rotta. Il risultato fu perfetto. Marconi esperimentò inoltre, con successo, un nuovo apparecchio che impedisce di intercettare i dispacci mediante altri apparecchi identici.

Vendette sarde. SASSARI 25. Nel territorio di Argosolo, da ignoti è stato assassinato a colpi di fucile il possidente Luigi Aru.

— Nella campagna vicino al villaggio Nule, sei latitanti uccisero un tale Antonio Marche, mutilandone orribilmente il cadavere.

Ancora del misterioso strangolamento. LIVORNO 25. L'autopsia del cadavere del nostromo della nave goletta prussiana *Speculant*, fu eseguita dai dottori Cardon e Jacchia; e dette per risultato che l'infelice Schutze morì per strangolamento. Sul corpo dello strangolato, e pure sui corpi dei marinai della ciurma arrestati, furono rinvenute delle lividure; ed i marinai delle navi ancorate presso la *Speculant* dicono di aver udito, verso le 10 dell'altra sera, un gran baccano a bordo della goletta prussiana. Date queste innegabili prove, resta facilissimo ricostruire il dramma: l'Hermann Schutze era odiato dall'equipaggio per la sua severità, si aggiunge che fosse anche un po' manesco; a bordo della *Speculant* sarebbe avvenuta, in quella sera fatale, una questione tra il nostromo ed i marinai, i quali ultimi, approfittando dell'assenza del capitano e del secondo, dopo aver legato mani e piedi allo Schutze, che si assicura essere stato dotato di forza fisica non comune, lo strangolarono. I marinai sono sempre nelle carceri dei *Domenicani*, e si dice che una volta accertato il delitto, il Governo prussiano ne chiederà l'estradizione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della VIII seduta pubblica del Consiglio municipale, che avrà luogo domani, venerdì, alle 7 pom. 1. Lettura del P. V. della VII seduta pubblica. 2. Comunicazioni. 3. Relazione della Commissione municipale al commercio sulla domanda della ditta Lahmeyer e C.°, concernente un'elettrovia da Trieste a Opicina. 4. Domanda della Direzione del teatro Comunale per assegnamento di una sovvenzione per la stagione di carnevale-quaresima 1899-1900. 5. Domanda dell'i. r. Governo circa un contributo comunale per la progettata lastricazione della via Fabio Severo. 6. Domanda di sanatoria al Ramo „Imposte" titolo I, 4 (spese di cancelleria). 7. Nomina di un membro del curatorio della fondazione Scaramangà.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

di c. 17.60 per riparazioni eseguite al casello del Commissario all'annona in piazza delle Legna; di c. 50.06 occorse per il ristauro d'un magazzinetto della Pescheria; di c. 21.20 per l'acquisto di tre termometri massimali e di due schizzetti Pravaz ad uso del civico veterinario; di c. 125 per acquisto d'una stufa e per ristauri di una stanza d'abitazione di un medico assistente; di c. 180 per l'installazione d'un aspiratore meccanico nella stanza degli sterilizzatori della XI divisione dell'ospedale civico; di c. 52.30 sorpasso sulla spesa di c. 360, placidata per la riforma dei cessi nella sezione di maternità; di c. 6000. (già approvata dal Consiglio) per completare il ristauro degli intonachi esterni e la riforma delle condutture di scarico delle acque piovane nell'edifizio dell'ospedale civico; di c. 8000, (pure approvata) occorrente per continuare la rinnovazione della copertura dell'ospedale civico nell'ala di fabbrica prospettante sulla via della Pietà; di c. 36 per l'acquisto di 6 banchi per il civico Giardino d'infanzia in via dell'Istria.

Nel personale sanitario dell'Ospedale. Il dott. Orlando Deleonardi fu riconfermato per un altro anno a tutto giugno 1900, nella qualità di medico chirurgo secondario.

Il cuore dei lettori. A favore dei cinque bambini dell'operaio Alessio, ci pervennero: Da Vittorio e Ida c. 4.

Precedentemente raccolte c. 287.80. — Assieme c. 291.80.

Elargizioni varie Ci pervennero: Per onorare la memoria della defunta signora Lucia ved. Gortan, dalla famiglia Ferdinando Gortan, c. 25 a favore del Presepio e c. 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della defunta signora Anna ved. Miszikowski, dalla signora Carla ved. Vidich, c. 10 e dai signori Eugenio e Angiolina Treche, c. 15, a favore delle Colonie feriali.

Per onorare la memoria della defunta signora Maria Mahorcich, dai signori Carlo Berger e C., c. 30 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della defunta signora Ida Ascoli, dal signor Gastone Levi, c. 20 a favore dell'Asilo infantile israelitico.

— Per onorare la memoria della defunta signora Ida Ascoli elargirono: il dottor Vittorio Cominotti c. 10 al fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; il signor Ferdinando Schey, c. 10 alla Fraternita israelitica di misericordia.

Le conferenze a favore della Poliambulanza. Iersera, nella sala della Società Filarmonico-drammatica, illuminata per l'occasione a luce elettrica, si fece una prova degli esperimenti con raggi Röntgen, che illustreranno le conferenze di stasera e domani, la prima delle quali sarà tenuta dal prof. Giuseppe Sartori, la seconda dal dottor Edoardo Menz.

Scopo di queste conferenze è di procurare a quella benefica istituzione ch'è la Poliambulanza con Guardia medica, i mezzi di acquistare un apparato per i raggi Röntgen. Non v'è ormai più chi non riconosca l'importanza somma di questi raggi, tanto dal punto di vista scientifico quanto da quello medico, e la necessità per ogni istituzione sanitaria di possedere un simile apparato. Senonchè i mezzi dei quali la Poliambulanza, per quanto generosamente sovvenuta dalla popolazione, può disporre, non sono sufficienti all'acquisto di questo apparato costosissimo, ed è per ciò, come dicemmo, che si sono organizzate queste due conferenze. E' certo però che non soltanto lo scopo nobilissimo varrà a far accorrere stasera e domani sera nella sala della Filarmonica un uditorio numeroso, sibbene anche l'importanza dell'argomento trattato, e la valentia degli egregi conferenzieri. Saranno due conferenze interessantissime non soltanto per chi si occupa di scienze, ma anche per ogni persona intelligente e colta, la quale vi troverà cose utilissime ad apprendersi, importanti e sopratutto divertenti ad ascoltarsi.

Lo si è veduto alla prova fatta iersera, dinanzi ad un uditorio ristretto, per controllare l'esattezza degli esperimenti. Il professor Sartori, toccando di volo l'argomento che svolgerà stasera, disse della scoperta e della natura dei raggi X e fece degli interessantissimi esperimenti coi tubi di Crook. Mostrò poi gli apparecchi produttori dei raggi, esperimentando quello che si tratterebbe di acquistare per la Poliambulanza, un apparecchio straordinario, che dà delle scintille lunghe 40 centimetri, a produrre le quali ci vogliono milioni e milioni di *volts*. Si noti che un buon apparecchio per i raggi Röntgen non da, in generale, scintille più lunghe di 20 centimetri.

Il dottor Menz fece poi vedere delle proiezioni di fotografie ottenute coi raggi Röntgen, alcune delle quali perfettamente riuscite. Colpì specialmente quella della signorina Feriuga, ricoverata da tre settimane all'ospedale con una palla nel cranio. La palla si distingue perfettamente nella radiografia.

Data la vastità della sala e siccome, per bene apprezzare le cose che verranno mostrate, bisogna poterle vedere in tutti i particolari, sarà bene che le persone, le quali assisteranno alle conferenze, si muniscano di binoccolo.

Concorso ad un sussidio dotale. Il 20 maggio p. v. scade il concorso ad un sussidio dotale di c. 200, della fondazione Marco Casurbacchi, a favore di una fanciulla povera, cattolica, triestina, d'illibati costumi, che vada a marito.

Le aspiranti possono farne domanda per iscritto, debitamente documentata, all'ispettorato della pia Casa dei poveri.

Il matrimonio della beneficata dovrà seguire entro l'anno 1899 a scanso di perenzione del sussidio dotale.

Una gita straordinaria per Venezia, sospesa. La Direzione del Lloyd ci comunica che la partenza del piroscafo *Euterpe*, ch'era indetta per stasera, giovedì, in linea straordinaria per Venezia, viene sospesa. Lo stesso piroscafo partirà invece in linea regolare domani venerdì alla mezzanotte, in sostituzione del piroscafo *Massimiliano*.

Una pianta della villa romana di Barcola. L'architetto sig. Cipriano de Nardo donò al civico Museo di antichità una pianta plastica della villa romana che fu scoperta a Barcola negli anni 1888-89. Questa pianta fu modellata dallo stesso donatore su scala di 1:100 con molta abilità ed accuratezza ed è collocata entro cassetta di legno chiusa da lastra di vetro. La si può vedere esposta nella sala del Museo d'antichità, ove sono raccolti i bei pavimenti musivi derivati da quegli stessi scavi. Mercè questo pregevole dono i visitatori del Museo possono formarsi una chiara idea della natura e qualità delle scoperte romane di Barcola, che essendo state fatte su terreni di privati, non poterono venir conservate sopra luogo, come sarebbe stato desiderabile.

Echi del naufragio del piroscafo „Flink". Ierlaltro, col vaporetto *Miramar*, una commissione di periti accompagnata da due palombari, si recò, per conto delle Assicurazioni, a fare alcuni rilievi nel punto in cui avvenne la collisione del *Flink* col *Petka*. Dalle ripetute discese fatte dai palombari risultò che il *Flink* giace sul suo fianco sinistro con la prora completamente squarciata fin quasi alla colomba, a 35 metri di profondità, a circa mezzo miglio dalla cosidetta *Secca dei marmi*. Le punte d'alberi, che alcuni equipaggi di velieri e piroscafi avevano vedute, sono infatti pezzi dei due alberi del *Flink*, ma anzichè emergere, galleggiano, trattenuti dalle sartie.

In rapporto al naufragio, abbiamo ancora la seguente narrazione fatta dal macchinista Stefano Lettich, che completa in modo abbastanza eloquente il quadro delle strane condizioni in cui navigava quel piroscafo. Narra il Lettich che dovette partire da Trieste con un solo fuochista, Luigi Camozzo, da Zara. Fino all'altezza del Quieto egli funzionò quindi da macchinista e da fuochista, poi ricevette il cambio dal Camozzo. Erano passati circa 20 minuti dacchè il Lettich si trovava nella propria cuccetta, quando fu svegliato di soprassalto dall'urto ricevuto dal *Flink* nella collisione. Levatosi, corse in coperta, vide quello ch'era successo e avendo nel frattempo il Camozzo, di propria iniziativa, fermata la macchina, gli ordinò di dare a tutta forza indietro. Lo mandò quindi a scandagliare la sentina e il fuochista gli riferì subito che l'acqua, entrando a fiotti nel battello, arrivava già al *paiolo*. Il Lettich gli disse allora di levare i fuochi, ma l'altro dichiarò ch'era ormai troppo tardi per farlo. Perciò il Lettich pensò che non fosse opportuno far svaporare la caldaia allo scopo di poter adoperare il fuoco sino all'ultimo momento, per potersi riaccostare al *Petka* nel caso che, in seguito all'urto, il *Flink* se ne fosse troppo allontanato. Era questo l'unico mezzo di salvezza che restava a tutti.

★ Abbiamo dunque: un piroscafo che fa viaggi discretamente lunghi sotto il comando di un direttore di piccolo cabotaggio, il quale è sostituito di notte da un guardiano-nostromo, che alla sua volta lascia solo sul ponte un timoniere. Questi, naturalmente, „si regola come meglio sa"; lo ha detto egli stesso e non avrebbe potuto rispondere più efficacemente, il brav'uomo, alle domande che gli si rivolgevano. Abbiamo ancora: un macchinista, che è costretto a fare anche da fuochista e viceversa un fuochista che deve ingegnarsi a sostituire il macchinista, allo stesso modo che il timoniere s'improvvisa capitano. Totale (per un piroscafo che trasportava in Dalmazia passeggeri e merci): Numero 6 uomini di equipaggio, compreso il comandante, il nostromo, il macchinista ed il fuochista!

Abbiamo infine: un piroscafo - *il Petka* - urtato nel fianco, dunque nella parte più debole e più pericolosa, il quale se la cava con un'ammaccatura, che in due giorni di *dock* è completamente riparata; abbiamo per contro un altro piroscafo - il *Flink* - che dà o riceve l'urto con la prora e si squarcia e affonda in 7 minuti! Che significa ciò? - Significa, evidentemente, che, a parte le stranissime condizioni d'equipaggio nelle quali navigava quel piroscafo, neppure dal lato costruttivo esso doveva corrispondere alle prescrizioni di legge. Se il *Flink* avesse avuto in perfetta regola la paratia di prora - quella che i marinai chiamano appunto il parapetto delle collisioni - non solo non sarebbe andato a picco in modo così fulmineo, ma, dato specialmente il mare favorevole, avrebbe potuto raggiungere senza difficoltà la costa, con tutta la prora squarciata, come è avvenuto tante altre volte e come fece anche, pochi mesi or sono, il piroscafo *Capraia* che aveva urtato contro l'*Istria*.

Da tutto ciò emerge chiara la necessità di un'attiva sorveglianza sui piccoli piroscafi, che fanno il servizio con le coste dell'Istria e della Dalmazia. Questa sorveglianza, che deve essere esercitata con intelligenza e giusta misura, in modo da non danneggiare quelli che si attengono alle prescrizioni di legge, è un sacrosanto dovere delle autorità marittime, sulla cui vigilante energia fanno assegnamento quei cittadini che affidano al mare le vite e gli averi.

★ Essendo rimasti privi di tutto i componenti l'equipaggio del *Flink*, da alcune persone di cuore fu aperta a loro vantaggio una sottoscrizione, la quale fruttò circa 200 corone, che furono subito distribuite fra quei poveretti.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — L'*Orion*, proveniente da Calcutta, diretto a Trieste, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Aden per Porto Said.

Il *M. Valeric*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Singapore per Penang.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 66 passeggeri, „Habsburg" da Alessandria, Brindisi e Venezia con 124 passeggeri, „Selene" da Corfù e Cattaro con 57 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Metcovich" per Metcovich, „Almissa" per Venezia, „Habsburg" per Brindisi ed Alessandria; il piroscafo inglese „Saragossa" per Liverpool; il piroscafo ungherese „Mathias Kiraly" per Barcellona; i piroscafi a. u. „Sebenico" e „Lapad" per Metcovich, „Albania" per Budua; il piroscafo italiano „Agrumaria" per Catania e lo scooner „Firenze" per Galivea

Teatro Comunale. Luigi Carini volle presentarci iersera, per suo spettacolo d'onore, una specie di esumazione: *La figlia unica*, di Teobaldo Ciconi, una commedia molto vecchia, e più ancora che vecchia, invecchiata, sia per la fattura sia per il contenuto, sia per il dialogo. Sarebbe ingiusto peraltro giudicare oggi la commedia, ch'era ritenuta un tempo il capolavoro del povero Ciconi, con i criteri della teatralogia moderna; oggi *La figlia unica*, nella sua buona e onesta morale, può apparire ingenua al pubblico, scetticamente *blasé* di *Amanti* e di *Moglie ideale*, e le sue belle tiratine come i suoi motti bonariamente grassocci, possono far sorridere. Ma per chi volesse fare uno studio del teatro italiano di tutto il secolo, questa *Figlia unica*, comparsa intorno al 1866, e che ebbe, come già dicemmo, un momento, abbastanza durevole, di celebrità, potrebbe servire da documento; il nome del Ciconi andrebbe posto in mezzo fra quello del Nota e quello del Ferrari, anzi forse potrebbe figurare come quello di un precursore di quest'ultimo, poichè il Ferrari, della prima maniera, quello della *Prosa*, risentiva del Ciconi con bastante evidenza. *La figlia unica*, dunque, per lo studioso di cose teatrali, insegna che le commedie a quel tempo si facevano con grande preoccupazione di accontentare tutti i *ruoli* principali di una compagnia drammatica: il primo attore, il brillante, il caratterista, la prima attrice, la seconda donna, l'attrice-madre. Veramente, in questa *Figlia unica*, la prima attrice è quasi la più sacrificata; fa nominalmente da protagonista, ma in realtà deve lasciar primeggiare un po' tutti gli altri, uno per volta. Vediamo poi, avanzo del teatro goldoniano, le chiacchieratine dei domestici. Altro rimasuglio del secolo scorso, tramandato e perdurato fino alla metà e più del nostro: il cavaliere servente, trasformazione e selezione dell'*abatino*, era non più trionfante, ma scornato e deluso; cicisbeo modernizzato, che parla un linguaggio mezzo italiano mezzo francese, ed al quale l'autore ha cura di far giocare la triste figura, facendolo apparire dapprima pusillanime, poi facendolo addirittura metter fuori dell'uscio. Infine, primi albori del teatro politico, il patriottismo sulla scena: il soldato valoroso che versa il proprio sangue in pro dell'indipendenza italiana, contrapposto al *cicisbeo* vano e insidiatore, e su lui gloriosamente trionfante. Concetto questo che mal celavasi ieri sera attraverso le amputazioni operate dalle cesoie della i. r. censura.

A tutti questi appunti che potrebbero servire per una storia ricostruttrice del teatro italiano, il nostro pensiero correva iersera, mentre il pubblico affollatissimo ed elegantissimo - con una gentile preponderanza di giovanette, obbedienti all'appello del manifesto rosa - applaudiva calorosamente al primo attore, che nel terz'atto per poco non rifà, in un salotto, la scena di *Kean* nella taverna, e al caratterista e al brillante, ed a tutti, compresa, s'intende, Virginia Reiter, appassionatissima nelle poche scene in cui il personaggio di *Elena* ha qualche vibrazione di sentimento, efficace nell'ultimo atto in ispecie, l'unico momento nel quale in quella pupattola viziata pare subentri un risveglio femmineo, un impulso forte, un bisogno d'amore. La Reiter sfoggiò ieri un lusso appariscente e finissimo di cinque *toilettes* squisitamente eleganti. Anche la signora Leigheb, vivace e disinvolta nella parte della *Marchesa Villanis*, si fece notare per eleganza. Il Carini, pur vibratissimo e nervoso, seppe rattenere gli impeti a cui l'enfasi del linguaggio da primo attore, di cui sa ogni frase di *Alberto de Galli*, avrebbe potuto trascinare un attore volgare: fu efficace, ma sobrio e misurato. Ebbe molte chiamate al proscenio, specie dopo il terzo e il quarto atto, e gli furono presentati una corona d'alloro con ricco nastro e un elegantissimo *necessaire* da viaggio.

Questa sera si riprendono le repliche della applaudita *Zazà*.

Quanto prima una piccola novità in un atto: *L'onesto*, di Pietro Mengarini.

Politeama Rossetti. Davanti a pubblico numerosissimo, che affollava specialmente le gallerie, si diede iersera la quinta rappresentazione della *Manon*, che passò festosamente fra i soliti *bis* e i soliti applausi, diretti alla signorina Sorel, al tenore Moretti, al baritono Pini-Corsi ed al maestro Zinetti.

★ Questa sera, alle 8, avrà luogo il concerto del grande pianista Ferruccio Busoni, con l'interessante programma che qui riproduciamo:

1. *Mendelssohn*. Ouverture „Il sogno di una notte di estate", per orchestra.
2. *Beethoven*. Concerto in Mi bem. per pianoforte e orchestra: *a)* Allegro; *b)* Adagio un poco mosso; *c)* Rondo, allegro.
3. *Weber*. Pezzo di concerto per pianoforte e orchestra: Larghetto affettuoso, Allegro appassionato, Marcia e Rondo gioioso.
4. *Liszt*. Rapsodia spagnola (trascritta per piano e orchestra da F. Busoni): Folies d'Espagne, Jota aragonesa e Finale.

Dopo il concerto sarà eseguita l'opera in un atto del m.o Paër *Il maestro di Cappella*, protagonista l'esimio baritono sig. Pini-Corsi.

Nell'odierno *Piccolo della Sera* pubblicheremo alcuni cenni illustrativi sul programma che svolgerà il Busoni.

Teatro Fenice. *Miss Helyett*, di Massimo Boucheron, con musica di Edmondo Audran, dopo un lungo e trionfale giro in tutti i teatri del mondo, ha fatto iersera la sua prima comparsa fra di noi, ottenendo un completo successo. Il libretto è grazioso e pieno di spirito, per quanto molta parte di quello che l'autore ha messo nel dialogo vada perduta nella traduzio-

---

scarpe verniciate sul vecchio mondo e partì pel nuovo, per l'America, dove andava a cercar fortuna.

Si perde sovente la sua traccia in quella parte della sua vita che durò otto anni, la biografia tace e la leggenda ne prende il posto. Essa ci mostra Daniele cantante a Filadelfia, maestro di scherma a Nuova York, capo di briganti a Rio Grande, miserabile qua, gran signore là, volta a volta battuto o trionfante, minatore in California, trafficante in polvere d'oro, direttore di un giornale a Boston; sempre gaio, sempre seducente, sempre ironico.

Egli era, in fondo, abbastanza stanco di quella vita riscaldata a tutto vapore. Aveva, in otto anni, fatto e mangiato dieci fortune; l'undicesima gli costava a ricostruirla. Stanco e tuttavia impaziente di godere ancora, stava per sposare una messicana ricchissima, quando la notizia della rivoluzione del 1848 venne a risvegliare tutta la sua ambizione. Ma la piccola messicana lo amava, e vedendosi abbandonata da lui, che era partito per la Francia, si suicidò.

In Francia egli si slanciò con ardore estremo, compromettente, nel movimento novello. Fu ciò che si volle; ciò che egli domandava era il primo gradino per appoggiarsi e salire la scala. Poco gl'importava di servire un Governo che egli giudicava provvisorio e che era ben deciso di tradire. Indossò le opinioni estreme come un *muscadin* avrebbe indossata la carmagnola; poi, dopo essere stato, sorridendo, rivoluzionario, si voltò abilmente dalla parte dell'*ordine*, perchè la manna gli pareva cadere di là.

Egli possedeva allora una scienza della vita completa e un disprezzo della bassezza umana che raddoppiavano la sua forza e la sua risoluzione. Era creato apposta per quel periodo di speculazione feroce, di febbre d'oro e di giuoco che stava per aprirsi. Ma non si trovava ancora al posto che desiderava. Gli avevano offerto come a tanti altri, uno di quei frammenti di potere ufficiale che avrebbero soddisfatto cinquanta ambiziosi di una pasta meno fina. Non si sentiva fatto pei balli di prefettura, pei discorsi fusi nella forma comune, per l'imprigionamento del corpo nel *frac* d'ordinanza. Voleva di più e di meglio. Voleva quel potere assoluto che dà il denaro, che dànno i colpi di mano e di Borsa. Egli avrebbe detto volentieri, come un eroe di Shakespeare: *Il mondo è un'ostrica che bisogna aprire con un coltello.*

Intanto seguiva lo spettacolo da dilettante, rallegrandosi di tutte le calunnie di cui si coprivano i vinti. Aveva degli amici al potere e ogni tanto diceva loro: *bravo!* Si trovava nel Mezzogiorno, partendo o ritornando da Nizza, da uno dei suoi antichi compagni di gioventù, specie di *bucanier* come lui, quando giunse la notizia del colpo di Stato di dicembre. Questa volta era proprio l'occasione attesa, la porta spalancata per coloro che conservavano il loro sangue freddo nello stupore generale. Daniele Mortal non esitò un minuto. Aveva compreso, dalla prima scintilla, quale insperata prospettiva si apriva.

Disse al suo amico:

— La nostra ora s'avvicina, e se tu vuoi come Archimede una leva per sollevare il mondo, rallegrati, l'abbiamo trovata.

Aveva tuttavia appreso l'avvenimento in una circostanza che poteva turbargli momentaneamente la sua chiarezza di vista.

La sera innanzi, in una partita impegnata contro uno degli eleganti della città, Mortal aveva perduto sulla parola una somma considerevole. Si era lasciato trascinare, esaltare dal giuoco, e, dopo una notte di sfortuna atroce, s'era trovato, all'alba, giocando e perdendo ancora.

(Continua)